



## il cuore di Sicilia



# «Presidente Mattarella ecco il nuovo volto del “nostro” San Berillo»

**Il racconto.** L'esperienza di “Trame di quartiere”, la coop di comunità che, dal 2011, lavora in uno dei quartieri più difficili di Catania

LUISA SANTANGELO

«**C**he ha detto? Ci ha fatto i complimenti per il nostro lavoro in un contesto di frontiera». Partire da San Berillo e stringere la mano, a Trieste, al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Un momento unico nella vita», dice Carla Barbanti, vicepresidente della cooperativa di comunità “Trame di quartiere”.

Dal 2011, Trame è attiva nel rione di San Berillo, a Catania. Pieno centro storico, vittima di uno sventramento che nel capoluogo etneo è una ferita non ancora sanata, quartiere a luci rosse e, adesso, anche piazza di spaccio, San Berillo è molte cose insieme. Incluso una delle nuove frontiere della speculazione edilizia all'ombra dell'Etna.

La scorsa settimana, durante la Settimana sociale dei cattolici, a Trieste, il progetto di “Trame di quartiere” è stato presentato direttamente al capo dello Stato. «Inizialmente dovevamo avere solo un banchetto tra gli stand delle buone pratiche - spiega Barbanti - poi è arrivata la proposta di presentare il progetto al presidente Mattarella». Con un focus sulle politiche abitative e sul diritto all'abitare, giacché l'ingegnera Barbanti è anche presidente di Habitat Sicilia di Confcooperative.

«“Trame” è un progetto che ha radici lontane nel tempo e che ha sfidato il sentire comune. Cioè l'idea che a San Berillo gli unici che ristrutturano gli immobili e che decidono di investire sul quartiere sono i grandi immobilieri che, certamente, non hanno in programma un uso residenziale compatibile con la

storia di quella zona di Catania e con un'idea di sviluppo sostenibile».

In via Pistone, “Trame di quartiere” ha in comodato d'uso gratuito Palazzo de' Gaetani fino al 2028. Si tratta di un immobile con due piani, oltre alle botteghe al pianterreno. Di questi, i bassi sono stati riqualificati proprio all'inizio dell'esperienza di “Trame di quartiere”, ma il grosso degli interventi - adeguamento antisismico e vera e propria ristrutturazione - è stato realizzato al pianterreno e al primo piano grazie a un finanziamento di **Fondazione con il Sud**.

«Abbiamo realizzato una caffetteria al piano terra e un progetto di housing al primo piano». Dove sono stati realizzati due appartamenti. Uno ha nove posti letto, in camere doppie e triple. L'altro è, invece, attualmente abitato da un piccolo nucleo familiare. «Ci vive un ragazzo nigeriano che si è ricongiunto con la sua famiglia che, prima, viveva altrove in Italia». L'affitto costa tra i 120 e i 150 euro al mese, «ed è, più che altro, un contributo per le utenze». A vivere negli appartamenti di Palazzo de' Gaetani sono cittadini stranieri, parte di quelle comunità di migranti che a San Berillo sono diventati i residenti principali. «In teoria, da noi si potrebbe restare per un massimo di 18 mesi, se necessario - aggiunge Carla Barbanti - Nei fatti, però, la permanenza è quasi sempre prolungata per la difficoltà di trovare soluzioni abitative».

Le persone straniere, tutte titolari di permesso di soggiorno, che vivono in via Pistone, secondo il racconto della vicepresidente della

cooperativa, hanno poi difficoltà a trovare un altro immobile in affitto. «Spesso, quando si telefona al numero indicato in un annuncio, si ottiene una risposta negativa, un “l'immobile è già occupato” solo a sentire un accento diverso. Se poi richiamiamo noi dieci minuti dopo, l'immobile torna miracolosamente libero».

Un tema che esiste. Così come esiste quello della percezione che di San Berillo si ha se non ci si vive. O se non lo si frequenta. «Si esalta solo quello che di cattivo c'è. Continuano le retate, i controlli, le porte murate. Continua l'assedio dei giornalisti nazionali che vengono a San Berillo ogni volta che c'è un fatto di cronaca che riguarda un cittadino straniero». Quello che resta fuori è il quotidiano impegno per l'integrazione svolto non solo da “Trame di quartiere” ma anche da numerosi altri cittadini di Catania che, anche fuori dalla cooperativa o lavorando con altre associazioni, operano quotidianamente con le comunità del territorio.

«Se c'è una cosa da fare, secondo noi, su San Berillo, è provare ad affrontarne la complessità. Che è quello che tentiamo di fare noi. Entrare dentro alle contraddizioni, dare un supporto a chi ha fatto del quartiere la sua casa, provare a dare aiuto e risposte rispetto all'inserimento nei percorsi di assistenza pubblici, in mezzo ai quali tentare di districarsi».

Il successo più grande, conclude Barbanti, «è quando chi è andato via, ha trovato lavoro e migliori condizioni di vita, torna da noi perché siamo amici».

Dalla parte degli ultimi. Il volontariato, la solidarietà, l'impegno verso il bene comune: scopriamo la faccia più nascosta (e più bella) dell'Isola



Carla Barbanti (a sinistra) incontra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla Settimana sociale dei cattolici di Trieste



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688